

Salvatore Muscolino

Introduzione

Papa Francesco è senza dubbio uno dei principali protagonisti del dibattito culturale della nostra epoca. Sia i suoi apologeti che i suoi detrattori concordano sul fatto che questo Pontificato è destinato a lasciare il segno. Certo, la domanda che in tanti si pongono è se tale segno sarà negativo o positivo perché se i settori più “progressisti” del mondo cattolico vedono in Papa Francesco colui che tragherà la Chiesa verso una piena attuazione delle intuizioni del Concilio Vaticano Secondo, i gruppi cosiddetti “tradizionalisti” o semplicemente “conservatori” vedono nella sensibilità dell’attuale Pontefice il pericolo di un dissolvimento di quel *quid* che ha da sempre caratterizzato la Chiesa romana.

Benché Bergoglio sia in carica da soli tre anni gli argomenti sui quali è intervenuto con forza sono stati tantissimi: dall’ecumenismo all’ambiente, dalla povertà alla famiglia, dal ruolo della donna dentro la Chiesa al rapporto religione/violenza, dal pericolo di una “terza guerra mondiale” a quello delle grandi migrazioni.

Al di là delle diagnosi e delle soluzioni prospettate, ciò che ha colpito fin da subito sia l’osservatore esterno sia il semplice fedele è il cambio di registro del nuovo Papa “venuto dalla fine del mondo”. Un aspetto sembra evidente nella percezione generale: rispetto al “Papa teologo” Benedetto XVI, il Papa argentino è in grado di comunicare in modo diretto e potente creando una situazione di empatia con l’uditorio e, soprattutto, sembra in grado di parlare con il “mondo” in modo più “costruttivo” rispetto al passato.

È mia personale opinione, però, che il clamore suscitato dall’attuale Papa sia dovuto principalmente agli entusiasmi che, a torto o a ragione, egli è riuscito da subito a evocare presso circoli culturali esterni alla Chiesa molto influenti a livello mediatico e grazie all’appoggio mostrato anche da teologi famosi per i loro dissidi con i Pontificati precedenti. Cito, solo a mo’ d’esempio, il giornalista italiano Eugenio Scalfari, uno dei più entusiasti sostenitori di quella che si potrebbe definire la “svolta bergogliana”, e teologi di forte impatto mediatico come lo svizzero Hans Küng e il brasiliano Leonardo Boff. Costoro, con accenti e sfumature senza dubbio diversi, sono esempi significativi di come dall’interno e dall’esterno della Chiesa cattolica si sia guardato e si guardi tutt’ora con interesse all’azione del nuovo Papa.

Ad oggi, non è facile dire se costoro hanno avuto ragione oppure no, prova ne sia, mi sembra, un certo allentamento del cosiddetto “tifo da stadio” che nella prima parte dell’attuale Pontificato si era venuto a creare almeno nel panorama mediatico italiano. Una prova di quanto sto dicendo è che laddove le azioni concrete o i documenti del Papa non riescano ad adempiere ai *desiderata* di una certa mentalità “progressista” allora si scaricano subito le colpe sulla Curia e sui “conservatori” che ostacolerebbero la rivoluzione bergogliana!

È giusto riconoscere che questo clamore mediatico è questo “tifo da stadio” è stato favorito in misura significativa anche da un certo stile comunicativo adottato da Bergoglio il quale nel corso anche di semplici interviste estemporanee non ha mai nascosto i suoi convincimenti personali al di là dei formalismi e della prudenza che il suo ruolo richiederebbe. Questa mancanza di formalismi e questa scarsa prudenza, infatti, hanno spesso generato aspettative eccessive da parte degli ambienti esterni alla Chiesa ansiosi di cogliere un cambio di passo con i Pontificati precedenti.

In modo esattamente speculare, i settori “tradizionalisti” o “conservatori” vedono nella Chiesa di Papa Francesco il rischio di un dissolvimento, ossia il rischio che il messaggio cristiano diventi “liquido” perché non più supportato da un’impalcatura salda da un punto di vista teorico come quella dei suoi immediati predecessori. Anche in questo caso, tuttavia, l’atteggiamento, i discorsi, le interviste e certi documenti del Papa hanno certamente favorito il sorgere di queste paure o di questi disorientamenti i quali, al pari dei facili entusiasmi menzionati prima, rappresentano però più una caricatura della realtà che una sua fedele rappresentazione.

Ma è realmente vero che siamo in presenza di una “rottura” rispetto ai pontificati precedenti al di là del giudizio di merito che diamo su di essa?

A mio modesto avviso la risposta è sia affermativa che negativa e vorrei provare brevemente a spiegare il perché. Innanzitutto, lo stesso Bergoglio ha più volte sottolineato la sua volontà di muoversi

in continuità con il Magistero precedente, compreso quello di Benedetto XVI. Ma questo, si potrebbe rispondere, è semplicemente *politically correct*! Non ne sono sicuro o, almeno, non sono sicuro che il Papa affermi questa continuità con i suoi Predecessori soltanto per una ragione di forma o di “galateo”. È sufficiente, mi sembra, osservare come su alcune questioni da sempre al centro del dibattito tra cattolici e laici negli ultimi decenni la posizione di Bergoglio sia assolutamente in linea con quella dei suoi predecessori: la condanna nei confronti di pratiche come l’aborto o l’eutanasia o la critica verso il capitalismo neoliberista o, ancora, la ferma contrarietà alle cosiddette “teorie del gender” rappresentano indubbiamente elementi di forte continuità con il passato. Sulla questione cruciale, poi, dell’attuazione del Concilio Vaticano Secondo come dimenticare il giudizio positivo espresso da Papa Francesco nei confronti del recente volume di A. Marchetto in cui si difende la tesi esattamente opposta a quella della famosa “Scuola di Bologna” già duramente contestata da Papa Benedetto XVI nel suo famoso discorso nel 2005.

Un ulteriore elemento da non sottovalutare mi sembra, infine, quello legato al Primato petrino le cui prerogative Papa Francesco, in linea con i suoi predecessori, ha esercitato in pieno come è emerso chiaramente durante il Sinodo sulla famiglia e nella gestione delle nomine dei vescovi a livello mondiale.

Se si guardano questi dati, l’immagine di un Papa di “rottura” appare francamente eccessiva al di là di come singole affermazioni estemporanee da lui rilasciate in varie occasioni e sui temi più disparati siano state rielaborate e divulgate a livello mediatico.

Tuttavia, esistono indubbiamente significativi punti di divergenza rispetto al Magistero precedente, particolarmente evidenti, mi sembra, rispetto a Papa Benedetto XVI. Se quest’ultimo è stato il Papa che ha difeso il *Logos* e il suo rapporto con la fede all’interno di una prospettiva teologica assai raffinata, Papa Francesco è apparso fin dal giorno del suo insediamento come un Pontefice interessato soprattutto a ricucire il *gap* tra piano della dottrina e piano pastorale come auspicato negli ultimi anni da tanti sia all’interno che all’esterno della Chiesa. La centralità di categorie quali “sofferenza”, “alterità”, “povertà”, “misericordia” o la bella immagine della Chiesa come “ospedale da campo” sono un’indicazione chiara della Chiesa immaginata da Papa Francesco.

Sarebbe contrario al vero, tuttavia, affermare che questi aspetti fossero assenti nei Pontificati precedenti, ma il vigore e l’attenzione mediatica hanno permesso al Papa argentino di diventare una voce protagonista nel dibattito attuale proprio difendendo queste idee. Basti ricordare l’attenzione al tema delle migrazioni sul quale Papa Francesco non smette di esortare l’Europa ad adottare politiche inclusive al massimo per far fronte alla tragedia umanitaria di cui siamo tutti oggi testimoni.

Un ulteriore aspetto di novità dell’attuale Pontefice è quello relativo al modo di intendere il dialogo interreligioso. Se Benedetto XVI, già da Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, ha insistito nel sottolineare le peculiarità del Cristianesimo rispetto alle altre religioni, Papa Francesco nel corso di interviste o interventi estemporanei sembra propendere per una prospettiva “pluralista” nel campo della teologia delle religioni («Dio non è cattolico!»).

Infine, mi sembra importante menzionare l’aspetto della collegialità nella quale tanti osservatori ritrovano un elemento di grande novità rispetto ai Pontificati “romanocentrici” di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI. Senza dubbio il Sinodo sulla famiglia è stato un momento importante di discussione e di confronto fra le tante anime interne alla Chiesa su un tema cruciale del nostro tempo. Tuttavia, la mia personale opinione è che il documento finale elaborato dal Papa, l’*Amoris Laetitia*, abbia creato una certa confusione non soltanto tra i semplici fedeli ma anche a livello delle gerarchie. Per cui, se la collegialità è senza dubbio un valore da coltivare altrettanto lo dovrebbero essere la chiarezza e l’assunzione di responsabilità da parte di chi è il custode del *Depositum fidei*.

Insomma, come anticipavo prima, non sarebbe giusto affermare in modo netto il carattere di “rottura” dell’attuale Pontificato rispetto ai precedenti. Questo errore è tipico degli approcci manichei i quali, in un senso o nell’altro, tendono a non cogliere la complessità dei fenomeni analizzati. Tuttavia, sarebbe altrettanto ingiusto verso l’attuale Pontefice non registrare un’originale apertura di importanti percorsi sui quali si giocherà il futuro della Chiesa Cattolica nel mondo e gli interventi raccolti in questo Dossier forniscono un ottimo spaccato della complessità della posta in gioco.

Nel suo contributo, Francesco Conigliaro evidenzia la centralità del problema ecumenico che da subito ha animato le parole e le azioni di Papa Bergoglio. Si tratta di un percorso iniziato con il Concilio

Vaticano Secondo e al quale i Papi precedenti hanno dato un loro personale contributo, ma adesso, con Bergoglio, l'ecumenismo si presenta come una vera e propria "utopia metodologica", la "cifra" dell'attuale Pontificato.

Carlos Hoevel ci offre una ricostruzione della fonti teoriche e teologiche che confluiscono nella proposta teologico-politica di Papa Francesco e che lo rende, spesso, difficilmente inquadrabile agli occhi dell'osservatore europeo poco abituato alle categorie socio-politiche latinoamericane. La categoria del "Popolo" è quella attorno alla quale ruotano i discorsi di Papa Bergoglio ma questo riferimento, osserva Hoevel, non è certamente esente da possibili ambiguità

Markus Krienke, invece, ha affrontato un tema assai attuale, ossia quello relativo ai limiti del capitalismo e del modo in cui Papa Bergoglio si pone nei confronti della tradizione della dottrina sociale della Chiesa. Anche in questo caso, al di là delle facili etichettature ideologiche emergerebbe una certa originalità nei documenti dell'attuale Papa nei quali è contenuta una critica "profetica" del capitalismo nel senso che è finalizzata a scuotere le coscienze più che a fornire ricette preconfezionate.

Nel suo contributo, Federica Genovese, lavorando sul lessico adoperato dal Papa, sostiene invece che da un punto di vista sostanziale Bergoglio si muove sulla stessa lunghezza d'onda dei suoi predecessori, occupandosi, al pari di costoro, dei temi sui quali si registra un vuoto della politica istituzionale, soprattutto a livello internazionale. Le particolari doti comunicative del Papa attuale alimenterebbero quindi la sensazione di una "rottura" rispetto al passato che in realtà, secondo Genovese, non corrisponderebbe alla realtà dei fatti.

L'importanza della "comunicazione" è al centro del contributo di Massimiliano Padula il quale mette in risalto come il lessico e le azioni di Papa Bergoglio siano finalizzate a creare "unità" dentro e fuori la Chiesa senza preconcetti, anzi, con la volontà di far emergere l'essenzialità del messaggio cristiano che risiede nell'apertura incondizionata verso l'Altro e verso gli altri. È evidente, allora, come "comunicare" significhi "aprirsi" al nostro prossimo.

Al di là delle opinioni che si possono legittimamente nutrire a riguardo, spero di aver offerto al lettore una sorta di cornice tematica (ovviamente dal mio punto di vista!) all'interno della quale leggere i contributi degli studiosi invitati a partecipare al Dossier che la rivista *inTrasformazione* dedica in questo numero di Ottobre a questa straordinaria figura che è Papa Francesco.